

**Federalismo.** Gli effetti del Codice delle autonomie preparato dal ministro per la Semplificazione

# Tremila enti verso l'addio

L'abolizione dovrebbe colpire consorzi, parchi e comunità montane

**Gianni Trovati**

Per gestire il territorio bastano Comuni, Province, Regioni e nulla più. Se riuscirà a portare fino al traguardo questa impostazione, rispettosa alla lettera della Costituzione, il disegno di legge "Calderoli" che riscrive gli ordinamenti delle autonomie locali cancellerà con un colpo di penna almeno 3mila enti, in cui ha una poltrona, una seggiola o uno sgabello un esercito stimabile tra le 20 e le 30mila persone. La fotografia è prudentiale, anche perché alcune rilevazioni abbracciano per ora solo una parte della Pa, mentre un'altra resta completamente nell'ombra. All'esodo si aggiun-

sono appunto Regioni, Province e Comuni. Molti dei comprimari, dai consorzi di bonifica ai parchi regionali, secondo il progetto saranno destinati a passare i loro compiti alle Province, che con l'agenda piena di nuove attribuzioni sarebbero al riparo dall'eterno dibattito sulla loro abolizione.

La compagnia destinata al gorgo del nuovo taglia-enti è delle più variegata. Ci sono realtà diventate celebri (loro malgrado) come le comunità montane o sconosciute ai non addetti ai lavori come i bacini imbriferi montani, organizzazioni storiche come i consorzi di bonifica o seminuove come gli Ato (ambiti territoriali ottimali) per la gestione dei rifiuti, che sembrano destinati ad avviarsi al tramonto molto prima di una loro compiuta attuazione.

Un censimento preciso di questi enti è un'opera titanica, e sul numero di rappresentanti, consiglieri e amministratori occorre fermarsi alle stime, perché il dedalo delle regole locali non consente calcoli definitivi. In gioco, però, ci sono le migliaia di presidenze, vicepresidenze e poltrone di consigli di amministrazione, mentre non corrono alcun pericolo i dipendenti a tempo indeterminato, tutti destinati a trasferirsi, insieme alle funzioni degli enti che spariscono.

Discorso diverso, invece, per le varie forme di lavoro flessibile, che al momento non trovano nessuna clausola di salvaguardia. Nelle Comunità montane, per fare un esempio, l'ultimo conto annuale del personale stilato dalla Ragioneria generale dello Stato (e relativo al 2007)

## LE STAPPE

### La premessa

La riforma degli ordinamenti delle autonomie locali attua la revisione del titolo V della Costituzione, approvata con il referendum dell'ottobre 2001. L'attuale testo unico degli enti locali (Dlgs 267/2000) è infatti anteriore alle modifiche costituzionali e presenta molte parti in contrasto con le nuove previsioni

### I tentativi

Il nuovo codice delle autonomie è rimasto in calendario per tre legislature. Il tentativo più definito è stato quello portato avanti nel 2007 dal Governo Prodi, ma la bozza si è fermata prima delle approvazioni in consiglio dei ministri

### I contenuti.

La «bozza-Calderoli» sostituisce le quattro proposte di legge preparate a inizio legislatura e prevede:

- la definizione delle funzioni fondamentali di comuni e province
- la riduzione del numero di componenti negli organi elettivi
- la soppressione degli enti intermedi
- la riforma dei compiti attribuiti a segretari provinciali e comunali
- la riforma dei sistemi di controllo contabile
- la trasformazione effettiva delle prefetture in uffici territoriali del governo, con un ampliamento delle loro funzioni

conta 4.679 dipendenti stabili e 752 contratti a termine.

La strategia, in realtà, più che sul taglio di indennità e gettoni punta le proprie speranze di risparmio sulla semplificazione della catena decisionale. Il valore delle poltrone dipende dalle regole locali, che variano anche quando si rimane nella stessa tipologia di ente. All'Ato del Bacchiglione, che gestisce il servizio idrico integrato in 140 Comuni nelle province di Padova, Vicenza e Venezia, presidente e consiglio di amministrazione (7 membri) costano all'anno 133mila euro, il 48% in meno di quanto costavano nel 2004. Nell'Ato della Basilicata, che fa lo stesso servizio per 131 Comuni lucani, il presidente e i 12 membri del consiglio esecutivo ricevono per regolamento la stessa indennità che spetta al presidente e agli assessori di una Provincia con un numero di abitanti pari a quelli serviti dall'Ato. A conti fatti, si tratta di circa 6-700mila euro all'anno (i bilanci dell'Ato non sono consultabili online).

I 91 Ato per il servizio idrico, che gestiscono la fornitura di acqua e la depurazione e stabiliscono le tariffe, sono previsti dalla legge Galli (la 36/1994) e abbracciano oggi tutti i Comuni italiani, ognuno dei quali ha quindi un proprio rappresentante nelle assemblee. La stessa regola (un rappresentante per Comune) torna negli Ato dedicati ai rifiuti (che sono 131, ma non abbracciano tutti gli enti locali), negli enti parco e in tutto il resto del variegato mondo consortile che ora il Ddl Calderoli si propone di cancellare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FEDELTA' ALLA «CARTA»

Il progetto conta di trasferire tutte le funzioni alle uniche realtà amministrative previste dalla Costituzione

gerebbero inoltre gli 86mila politici locali che si vedrebbero portare via il seggio dalla riduzione dei consigli e delle giunte in Comuni e Province (si veda l'articolo in basso).

Il disegno è ambizioso, e per il momento sta solo muovendo i primi passi nelle "bozzacce" che il ministro per la Semplificazione ha sottoposto a un primo confronto e che, una volta affinate, approderanno in consiglio dei ministri per il primo via libera. Ma la strategia sembra decisa e vuole mantenere sul palcoscenico dell'amministrazione locale solo i tre attori previsti dalla Costituzione: che

## In bilico

I numeri degli enti di cui si prevede la soppressione

### ATO ACQUA

Numero enti **91**

Numero consiglieri circa **1.000**

Legge istitutiva **361/1994**

Funzioni Gestione del servizio idrico integrato

Fonte Comitato di vigilanza sulle risorse idriche

### BACINI IMBRIFERI MONTANI

Numero enti **63**

Numero rappresentanti circa **2.000**

Legge istitutiva **959/1953**

Funzioni Consorzio che raduna i Comuni compresi nei bacini stabiliti con Dm per la gestione del sovraccanone dovuto dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua

Fonte Federbim

### CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI

Numero enti **319\*\***

Numero consiglieri **6.082\*\***

Legge istitutiva **278/1976**

Funzioni Forma di decentramento comunale nata per «promuovere la partecipazione popolare alla gestione amministrativa della comunità locale»

Fonte Comuni

Numero enti circa **1.700**

Numero consiglieri circa **5.000**

Legge istitutiva **-**

Funzioni Dipende dalla singola entità

Fonte Elab. su dati Consoc 2008

### ATO RIFIUTI

Numero enti **131**

Numero consiglieri circa **1.100**

Legge istitutiva **308/2004**

Funzioni Gestione del ciclo integrato dei rifiuti

Fonte Upi

### COMUNITÀ MONTANE

Numero enti **218\***

Numero rappresentanti circa **11.000**

Legge istitutiva **959/1953**

Funzioni Forma di gestione associata dei Comuni presenti in territorio classificato come «montano». Nascono per «la valorizzazione delle zone montane»

Fonte Uncem

### CONSORZI DI BONIFICA

Numero enti **191**

Numero rappresentanti **Nd**

Regio decreto **215/1933**

Funzioni Gestione e realizzazione degli interventi per la difesa del suolo, il governo delle acque, la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali

Fonte Upi

Numero enti **142**

Numero rappresentanti **Nd**

Legge istitutiva **394/1991**

Funzioni Gestione di aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale

Fonte Fonte: Federparchi